

L'Unità SPORT

3-2: E ALL'INTER POTEVA ANDARE PEGGIO! Crollano Corso e Suarez e i bolognesi dilagano

Ma la Roma aveva colpito tre pali

Beffa alla Juventus: autorete all'ultimo secondo di gioco

Un «angolo» di Barison ha urtato contro Bercellino schizzando in porta - Il «movimento» è stato dei giallo-rossi



ROMA-JUVENTUS — Uscita di Anzolin su Barison.

MARCATORI: al 45' della ripresa Bercellino (1) al 32', Corso (1) al 38' e Mazzola (1) al 41' della ripresa.
BOLIGNI: Pieroni, Muccini, Furlanis, Turra, Janich, Fogli, Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti, Muccini, Furlanis, Faccetti, Landini, Guarneri, Picchi, Jair, Mazzola, Domenighini, Suarez, Corso.
ARBITRO: Pieroni, Roma.
NOTE: cielo coperto e peggiorgiola a render ancor più pesante il fondo del Comunale. La visibilità s'è ridotta al minimo. Partita molto dura, ma senza seri incidenti. Hanno zoppicato a tratti i difensori bolognesi. Profittatore di Suarez, passibile d'espulsione è Jair. Ammoniti Furlanis e Suarez per spingere e Corso per un fallo. Spettatori 40 mila, di cui 31.732 paganti per un incasso di lire 68.220.000.

nonostante l'estremo tentativo dello stesso Bercellino di recuperare in spaccata. L'immagine di Bercellino rimasta a terra come una marionetta con le mani nei capelli era l'immagine della disperazione, lo specchio dei sentimenti della Juve. Rabbia, delusione, sconforto. Ci bisogna capire in un certo senso una vecchia signora a anche se ciò non toglie nulla ai meriti di una Roma vivace, combattiva, bene organizzata, partita a spron battuto subito al fischio d'inizio.

Infatti come aveva promesso don Oronzio la Roma non si è messa in soggezione davanti alla «vecchia signora». L'ha anzi affrontata subito per il bavero, cominciando a scrolarla di qua e di là per metterla con le spalle a terra. Solidamente assistata in difesa anche grazie al rientro di Losi, con Peirò, Scala e Colausig che «lavoravano» palloni su palloni a centro campo, con due «punte» come Enzo (che finora abbiamo visto in partita) e come Barison (che pare essersi risvegliato finalmente dal suo lungo letargo) la Roma ha lavorato duramente al centro dell'avversaria, costringendola ad un lavoro di tamponamento continuo, ossessivamente, anche affannoso se talora abbiamo visto Bercellino scontrarsi con Castano e Salvatore venire intralciato da Del Sol.

D'accordo, non si può dire che Anzolin sia stato il numero a dar fondo a tutti i numeri del suo repertorio: anzi può dirsi che Anzolin abbia senza fare solo un paio di marate difficili.

Ma comunque resta il fatto che la Roma ha macinato una mole impressionante di palloni, sovrastando di tutta una testa una avversaria prima poco lucida (quanti passaggi hanno «baciato» anche a gioco fermo Leoncini e Del Sol), poi nervosa tanto da rifiutarsi in scorrettezze in decine di una grande squadra, infine, crollata anche sul piano morale.

Come l'Inter ed il Mantova, contemporaneamente all'Inter ed al Mantova, anche la «vecchia signora» ha perso la sua imbattibilità: l'ha persa in una giornata da tre giorni (sotto un cielo nero come la pece, su un terreno ridato ad un pantano per la pioggia scrosciante che ha imperversato per tutta la ripresa) in circostanze che possono apparire amare e beffarde alle legioni di tifosi bianconeri.

Perché bene o male la Juve era riuscita a tirare avanti sino quasi alla fine, senza grossi patemi d'animo salvo una punizione di Barison che al 30' del primo tempo aveva battuto sulla traversa, e ancora a sei minuti dalla fine si era salvata con molta fortuna da un'altra punizione di Barison che aveva mandato a palla a picchiare nuovamente sulla traversa (aveva ripreso Colausig cogliendo in pieno il palo sino a che Leoncini non era riuscito ad allontanare definitivamente il pericolo).

Ma una volta superato questo difficile momento i bianconeri sembravano ormai avviati al porto del pareggio con l'acqua senza secondi pensieri avversari che negli ultimi minuti stavano anzi tentando la «melina» per perdere tempo, evidentemente anche essi sordi disfattisti dello zero a zero, almeno se non soddisfatti rassegnati allo status quo. In questa atmosfera da fine partita, con gli spettatori quanti più verso le uscite le lanette stavano avviandosi a completare l'ultimo giro quando Enzo scoccava da trenta metri un tiro formidabile che incozzava sulla nuca di Salvatore finendo in corner. Mancavano sì e no trenta secondi quando Anzolin afferra addirittura che il tempo era già scaduto) quando Barison calciò il pallone dalla bandierina con estrema violenza come gli aveva suggerito Fugliese.

Ed in effetti è stato una specie di proiettile quello che è piombato nell'area, scavalcando le mani protese di Anzolin appostato sul palo e schizzando su una coscia del povero Bercellino per finire la sua corsa in rete non

stanto l'estremo tentativo dello stesso Bercellino di recuperare in spaccata. L'immagine di Bercellino rimasta a terra come una marionetta con le mani nei capelli era l'immagine della disperazione, lo specchio dei sentimenti della Juve. Rabbia, delusione, sconforto. Ci bisogna capire in un certo senso una vecchia signora a anche se ciò non toglie nulla ai meriti di una Roma vivace, combattiva, bene organizzata, partita a spron battuto subito al fischio d'inizio.

Il cliché della gara è stato questo, dalla rete di Pascutti in poi. Confusi e poco convinti conati offensivi della Juve, con il magnifico Mazzola handicappato dalla incedenza di Furlanis e dai suoi compagni facili e inesperti. La difesa rossoblu (Vavassori non terra mai impegnato seriamente nei primi 45'), Bulgarelli e Fogli a ricucire il gioco con pazienza certosina, precisione da orologiaio svizzero e sbalordita tenuta atletica. Il tutto sotto lo sguardo impotente di Suarez e Corso, regolarmente scavalcati ad ogni azione di manovra, quasi in campo non esistessero. Ovvio che, così mal protetta, la difesa dell'Inter si trovasse ogni cinque minuti di fronte ai socori verdi. Nessuna difesa al mondo, neppure quella dell'Inter, può far a meno dell'argine e del puntello del centro campo. Se a ciò si aggiunge che sull'altra sponda non saranno tremebondi fantasmi come Jair e Domenighini, ma un Haller sbruto e pratico, un Perani pronto agli appuntamenti e un Nielsen togliosi di luogo, le ombre polemiche si vedrà che il Bologna aveva ormai in un saldamente le redini del gioco.

Impressione di impotenza nerazzurra accentuata nella ripresa dopo un caparbio tentativo in attacco di Faccetti.

La «coppia-stantuffo»
Il Bologna smentiva quanti ipotizzavano un suo ritorno al calcio atletico, decuplicando gli sforzi in difesa e pareggiando i suoi attaccanti in contropiede, grazie all'incredibile «coppia-stantuffo» ripresentata dai mai abbastanza indotti Bulgarelli e Fogli. Combattuta con le sue strategie, l'Inter perdeva ogni parvenza di squadra - strarancia dentro - in due minuti, con tanto di Haller, Corso e Fogli, in centro-campo. Suarez e Corso lasciavano via libera agli avversari, senza manco rincorrerli. E la Waterville non tardava a prender forma, anche perché i difensori tiravano a ruota senza un preciso punto d'appoggio. Landini rischiava da Perani nel primo tempo era stato Haller ad incucchiarlo e Burgnich portato a spasso in «angoli morti» da quel carboncino di Pascutti, quanto a Faccetti, ormai fuggiva da attaccanti pur disinteressandosi quasi di Haller, «cruco in seconda consegna» col risultato che sulla sinistra della porta di Sarti si creavano varchi in ritardi per lo sgroppato con i «pasticci» del Bologna. L'Inter attaccava (si fa per

me si è detto, a centro-campo, dove l'assenza di Bedin si è sentita al doppio per la catastrofica partita di Suarez e Corso. Altro scuse? Forse il «mani» di Furlanis 41' del primo tempo su passaggio di Mazzola a Domenighini, ma Pieroni, l'arbitro, l'ha ritenuto infortunio, come in effetti era di Pieroni l'Inter non può lamentarsi davvero. Un altro «referee» avrebbe cancellato dal campo Suarez, reo di un brutto calcio a freddo a Fogli (29'). Oltre al «crack» a centrocampo, l'Inter ha denunciato insuperabili debolezze nella coppia Domenighini-Jair, e si rifiutano di credere, ad esempio, che Vignizio (anche) paghi i tributi del negroletto La Difesa a sossola, anche se Landi è partito poco in palla in colpa del tre goals non ritale di Picchi e C., ma sui centrocampisti

Mischie e ancora mischie davanti al prolettissimo ed eccellente Vavassori che sventava da campione una «bonanza» al volo di Suarez e quando non era «Vava» a valutarci coi suoi meriti, era il «Vava» a mancare nelle «palle» più puramente. E al 32' la frittata si faceva di proporzioni gigantesche contro i proiettili «relativi» di tutto a passaggio al volo fra Pascutti, Bulgarelli, Perani e goal dell'alea con tocco tridente, sull'uscita del povero Sarti.

Il Bologna è stato impeccabile. Carniglia ha azzeccato le marcature in pieno, Furlanis-Jair, Muccini-Mazzola, Turra-Domenighini, Janich-Haller, Fogli-Suarez e Bulgarelli-Corso, ma il colpo decisivo è venuto dagli straordinari Bulgarelli e Fogli, superiori di un paio di spanne a tutti, anche a loro Bravissimi compagni di squadra.

Illustriamo più dettagliatamente i goals. Apre la serie Pascutti all'8' Corso perde un dribbling su Bulgarelli che, stretto scambia con Fogli e centra lungo a mezz'aria: si accenta di testa Pascutti, scrollandosi di dosso Burgnich, e mille «prepotentemente» di testa Ruesca Raddoppia Bulgarelli al 9'. Fuga di Suarez, respinta di Janich, Suarez tenta di raccogliere. Turra lo ferma in «a tackle» e lancia Fogli galoppata, in ritardo, perduto il pallone che il Bologna si era concessa la spiegazione più plausibile sulla imprevedibilità del football che piace, appunto, perduto a prender forma, anche perché i difensori tiravano a ruota senza un preciso punto d'appoggio. Landini rischiava da Perani nel primo tempo era stato Haller ad incucchiarlo e Burgnich portato a spasso in «angoli morti» da quel carboncino di Pascutti, quanto a Faccetti, ormai fuggiva da attaccanti pur disinteressandosi quasi di Haller, «cruco in seconda consegna» col risultato che sulla sinistra della porta di Sarti si creavano varchi in ritardi per lo sgroppato con i «pasticci» del Bologna. L'Inter attaccava (si fa per

me si è detto, a centro-campo, dove l'assenza di Bedin si è sentita al doppio per la catastrofica partita di Suarez e Corso. Altro scuse? Forse il «mani» di Furlanis 41' del primo tempo su passaggio di Mazzola a Domenighini, ma Pieroni, l'arbitro, l'ha ritenuto infortunio, come in effetti era di Pieroni l'Inter non può lamentarsi davvero. Un altro «referee» avrebbe cancellato dal campo Suarez, reo di un brutto calcio a freddo a Fogli (29'). Oltre al «crack» a centrocampo, l'Inter ha denunciato insuperabili debolezze nella coppia Domenighini-Jair, e si rifiutano di credere, ad esempio, che Vignizio (anche) paghi i tributi del negroletto La Difesa a sossola, anche se Landi è partito poco in palla in colpa del tre goals non ritale di Picchi e C., ma sui centrocampisti

Mischie e ancora mischie davanti al prolettissimo ed eccellente Vavassori che sventava da campione una «bonanza» al volo di Suarez e quando non era «Vava» a valutarci coi suoi meriti, era il «Vava» a mancare nelle «palle» più puramente. E al 32' la frittata si faceva di proporzioni gigantesche contro i proiettili «relativi» di tutto a passaggio al volo fra Pascutti, Bulgarelli, Perani e goal dell'alea con tocco tridente, sull'uscita del povero Sarti.

Il Bologna è stato impeccabile. Carniglia ha azzeccato le marcature in pieno, Furlanis-Jair, Muccini-Mazzola, Turra-Domenighini, Janich-Haller, Fogli-Suarez e Bulgarelli-Corso, ma il colpo decisivo è venuto dagli straordinari Bulgarelli e Fogli, superiori di un paio di spanne a tutti, anche a loro Bravissimi compagni di squadra.

Grande partita di Bulgarelli e Fogli - Tra i nerazzurri il solo Mazzola si è battuto al massimo delle possibilità

MARCATORI: Pascutti (B) al 18' del p.t.; Bulgarelli (B) al 9', Perani (B) al 32', Corso (I) al 38' e Mazzola (I) al 41' della ripresa.
BOLIGNI: Pieroni, Muccini, Furlanis, Turra, Janich, Fogli, Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti, Muccini, Furlanis, Faccetti, Landini, Guarneri, Picchi, Jair, Mazzola, Domenighini, Suarez, Corso.
ARBITRO: Pieroni, Roma.
NOTE: cielo coperto e peggiorgiola a render ancor più pesante il fondo del Comunale. La visibilità s'è ridotta al minimo. Partita molto dura, ma senza seri incidenti. Hanno zoppicato a tratti i difensori bolognesi. Profittatore di Suarez, passibile d'espulsione è Jair. Ammoniti Furlanis e Suarez per spingere e Corso per un fallo. Spettatori 40 mila, di cui 31.732 paganti per un incasso di lire 68.220.000.



DALL'INVIATO

BOLOGNA, 4 dicembre
Un Bologna immangiabile, semplicemente spaventoso ha inferto all'Inter la prima scoppola del campionato. E non è tutto il risultato è guardando il Bologna ha letteralmente travolto, spazzato, distrutto l'Inter e il 3-2 è solo polvere negli occhi per gli uomini di Comas, per aver scura. A sette minuti dalla fine i rossoblu conducevano per 3-0 davanti ad una miriade di folli in delirio. Un attacco grandioso e del tutto lento, proiziato da un Bulgarelli singolare e da un Fogli da dieci e l'altro che vincono con irrisoria e persino irridente superiorità il confronto con la coppia Corso-Suarez, avevano costruito col passar dei minuti la partita-capolavoro del Bologna.

Nel primo tempo era stato Pascutti a sbloccare lo 0-0 e ingiere la gara di rossoblu con una rete delle sue, un mezzo tutto a pesce, una incornata violenta e la palla, incedibile nell'attacco. Per la squadra di Carniglia si trovava subito nella posizione più favorevole per aver buon gioco sull'Inter che, com'è noto, non ardisce proiettarsi all'attacco, bensì manovrare di misura, costruendo col passare il tempo, l'Inter doveva amaramente constatare la sua impotenza di cronista.

Il cliché della gara è stato questo, dalla rete di Pascutti in poi. Confusi e poco convinti conati offensivi della Juve, con il magnifico Mazzola handicappato dalla incedenza di Furlanis e dai suoi compagni facili e inesperti. La difesa rossoblu (Vavassori non terra mai impegnato seriamente nei primi 45'), Bulgarelli e Fogli a ricucire il gioco con pazienza certosina, precisione da orologiaio svizzero e sbalordita tenuta atletica. Il tutto sotto lo sguardo impotente di Suarez e Corso, regolarmente scavalcati ad ogni azione di manovra, quasi in campo non esistessero. Ovvio che, così mal protetta, la difesa dell'Inter si trovasse ogni cinque minuti di fronte ai socori verdi. Nessuna difesa al mondo, neppure quella dell'Inter, può far a meno dell'argine e del puntello del centro campo. Se a ciò si aggiunge che sull'altra sponda non saranno tremebondi fantasmi come Jair e Domenighini, ma un Haller sbruto e pratico, un Perani pronto agli appuntamenti e un Nielsen togliosi di luogo, le ombre polemiche si vedrà che il Bologna aveva ormai in un saldamente le redini del gioco.

Impressione di impotenza nerazzurra accentuata nella ripresa dopo un caparbio tentativo in attacco di Faccetti.

La «coppia-stantuffo»
Il Bologna smentiva quanti ipotizzavano un suo ritorno al calcio atletico, decuplicando gli sforzi in difesa e pareggiando i suoi attaccanti in contropiede, grazie all'incredibile «coppia-stantuffo» ripresentata dai mai abbastanza indotti Bulgarelli e Fogli. Combattuta con le sue strategie, l'Inter perdeva ogni parvenza di squadra - strarancia dentro - in due minuti, con tanto di Haller, Corso e Fogli, in centro-campo. Suarez e Corso lasciavano via libera agli avversari, senza manco rincorrerli. E la Waterville non tardava a prender forma, anche perché i difensori tiravano a ruota senza un preciso punto d'appoggio. Landini rischiava da Perani nel primo tempo era stato Haller ad incucchiarlo e Burgnich portato a spasso in «angoli morti» da quel carboncino di Pascutti, quanto a Faccetti, ormai fuggiva da attaccanti pur disinteressandosi quasi di Haller, «cruco in seconda consegna» col risultato che sulla sinistra della porta di Sarti si creavano varchi in ritardi per lo sgroppato con i «pasticci» del Bologna. L'Inter attaccava (si fa per

me si è detto, a centro-campo, dove l'assenza di Bedin si è sentita al doppio per la catastrofica partita di Suarez e Corso. Altro scuse? Forse il «mani» di Furlanis 41' del primo tempo su passaggio di Mazzola a Domenighini, ma Pieroni, l'arbitro, l'ha ritenuto infortunio, come in effetti era di Pieroni l'Inter non può lamentarsi davvero. Un altro «referee» avrebbe cancellato dal campo Suarez, reo di un brutto calcio a freddo a Fogli (29'). Oltre al «crack» a centrocampo, l'Inter ha denunciato insuperabili debolezze nella coppia Domenighini-Jair, e si rifiutano di credere, ad esempio, che Vignizio (anche) paghi i tributi del negroletto La Difesa a sossola, anche se Landi è partito poco in palla in colpa del tre goals non ritale di Picchi e C., ma sui centrocampisti

Mischie e ancora mischie davanti al prolettissimo ed eccellente Vavassori che sventava da campione una «bonanza» al volo di Suarez e quando non era «Vava» a valutarci coi suoi meriti, era il «Vava» a mancare nelle «palle» più puramente. E al 32' la frittata si faceva di proporzioni gigantesche contro i proiettili «relativi» di tutto a passaggio al volo fra Pascutti, Bulgarelli, Perani e goal dell'alea con tocco tridente, sull'uscita del povero Sarti.

Il Bologna è stato impeccabile. Carniglia ha azzeccato le marcature in pieno, Furlanis-Jair, Muccini-Mazzola, Turra-Domenighini, Janich-Haller, Fogli-Suarez e Bulgarelli-Corso, ma il colpo decisivo è venuto dagli straordinari Bulgarelli e Fogli, superiori di un paio di spanne a tutti, anche a loro Bravissimi compagni di squadra.

Illustriamo più dettagliatamente i goals. Apre la serie Pascutti all'8' Corso perde un dribbling su Bulgarelli che, stretto scambia con Fogli e centra lungo a mezz'aria: si accenta di testa Pascutti, scrollandosi di dosso Burgnich, e mille «prepotentemente» di testa Ruesca Raddoppia Bulgarelli al 9'. Fuga di Suarez, respinta di Janich, Suarez tenta di raccogliere. Turra lo ferma in «a tackle» e lancia Fogli galoppata, in ritardo, perduto il pallone che il Bologna si era concessa la spiegazione più plausibile sulla imprevedibilità del football che piace, appunto, perduto a prender forma, anche perché i difensori tiravano a ruota senza un preciso punto d'appoggio. Landini rischiava da Perani nel primo tempo era stato Haller ad incucchiarlo e Burgnich portato a spasso in «angoli morti» da quel carboncino di Pascutti, quanto a Faccetti, ormai fuggiva da attaccanti pur disinteressandosi quasi di Haller, «cruco in seconda consegna» col risultato che sulla sinistra della porta di Sarti si creavano varchi in ritardi per lo sgroppato con i «pasticci» del Bologna. L'Inter attaccava (si fa per

me si è detto, a centro-campo, dove l'assenza di Bedin si è sentita al doppio per la catastrofica partita di Suarez e Corso. Altro scuse? Forse il «mani» di Furlanis 41' del primo tempo su passaggio di Mazzola a Domenighini, ma Pieroni, l'arbitro, l'ha ritenuto infortunio, come in effetti era di Pieroni l'Inter non può lamentarsi davvero. Un altro «referee» avrebbe cancellato dal campo Suarez, reo di un brutto calcio a freddo a Fogli (29'). Oltre al «crack» a centrocampo, l'Inter ha denunciato insuperabili debolezze nella coppia Domenighini-Jair, e si rifiutano di credere, ad esempio, che Vignizio (anche) paghi i tributi del negroletto La Difesa a sossola, anche se Landi è partito poco in palla in colpa del tre goals non ritale di Picchi e C., ma sui centrocampisti

Mischie e ancora mischie davanti al prolettissimo ed eccellente Vavassori che sventava da campione una «bonanza» al volo di Suarez e quando non era «Vava» a valutarci coi suoi meriti, era il «Vava» a mancare nelle «palle» più puramente. E al 32' la frittata si faceva di proporzioni gigantesche contro i proiettili «relativi» di tutto a passaggio al volo fra Pascutti, Bulgarelli, Perani e goal dell'alea con tocco tridente, sull'uscita del povero Sarti.

Il Bologna è stato impeccabile. Carniglia ha azzeccato le marcature in pieno, Furlanis-Jair, Muccini-Mazzola, Turra-Domenighini, Janich-Haller, Fogli-Suarez e Bulgarelli-Corso, ma il colpo decisivo è venuto dagli straordinari Bulgarelli e Fogli, superiori di un paio di spanne a tutti, anche a loro Bravissimi compagni di squadra.

Illustriamo più dettagliatamente i goals. Apre la serie Pascutti all'8' Corso perde un dribbling su Bulgarelli che, stretto scambia con Fogli e centra lungo a mezz'aria: si accenta di testa Pascutti, scrollandosi di dosso Burgnich, e mille «prepotentemente» di testa Ruesca Raddoppia Bulgarelli al 9'. Fuga di Suarez, respinta di Janich, Suarez tenta di raccogliere. Turra lo ferma in «a tackle» e lancia Fogli galoppata, in ritardo, perduto il pallone che il Bologna si era concessa la spiegazione più plausibile sulla imprevedibilità del football che piace, appunto, perduto a prender forma, anche perché i difensori tiravano a ruota senza un preciso punto d'appoggio. Landini rischiava da Perani nel primo tempo era stato Haller ad incucchiarlo e Burgnich portato a spasso in «angoli morti» da quel carboncino di Pascutti, quanto a Faccetti, ormai fuggiva da attaccanti pur disinteressandosi quasi di Haller, «cruco in seconda consegna» col risultato che sulla sinistra della porta di Sarti si creavano varchi in ritardi per lo sgroppato con i «pasticci» del Bologna. L'Inter attaccava (si fa per

me si è detto, a centro-campo, dove l'assenza di Bedin si è sentita al doppio per la catastrofica partita di Suarez e Corso. Altro scuse? Forse il «mani» di Furlanis 41' del primo tempo su passaggio di Mazzola a Domenighini, ma Pieroni, l'arbitro, l'ha ritenuto infortunio, come in effetti era di Pieroni l'Inter non può lamentarsi davvero. Un altro «referee» avrebbe cancellato dal campo Suarez, reo di un brutto calcio a freddo a Fogli (29'). Oltre al «crack» a centrocampo, l'Inter ha denunciato insuperabili debolezze nella coppia Domenighini-Jair, e si rifiutano di credere, ad esempio, che Vignizio (anche) paghi i tributi del negroletto La Difesa a sossola, anche se Landi è partito poco in palla in colpa del tre goals non ritale di Picchi e C., ma sui centrocampisti

Mischie e ancora mischie davanti al prolettissimo ed eccellente Vavassori che sventava da campione una «bonanza» al volo di Suarez e quando non era «Vava» a valutarci coi suoi meriti, era il «Vava» a mancare nelle «palle» più puramente. E al 32' la frittata si faceva di proporzioni gigantesche contro i proiettili «relativi» di tutto a passaggio al volo fra Pascutti, Bulgarelli, Perani e goal dell'alea con tocco tridente, sull'uscita del povero Sarti.

Il Bologna è stato impeccabile. Carniglia ha azzeccato le marcature in pieno, Furlanis-Jair, Muccini-Mazzola, Turra-Domenighini, Janich-Haller, Fogli-Suarez e Bulgarelli-Corso, ma il colpo decisivo è venuto dagli straordinari Bulgarelli e Fogli, superiori di un paio di spanne a tutti, anche a loro Bravissimi compagni di squadra.

Illustriamo più dettagliatamente i goals. Apre la serie Pascutti all'8' Corso perde un dribbling su Bulgarelli che, stretto scambia con Fogli e centra lungo a mezz'aria: si accenta di testa Pascutti, scrollandosi di dosso Burgnich, e mille «prepotentemente» di testa Ruesca Raddoppia Bulgarelli al 9'. Fuga di Suarez, respinta di Janich, Suarez tenta di raccogliere. Turra lo ferma in «a tackle» e lancia Fogli galoppata, in ritardo, perduto il pallone che il Bologna si era concessa la spiegazione più plausibile sulla imprevedibilità del football che piace, appunto, perduto a prender forma, anche perché i difensori tiravano a ruota senza un preciso punto d'appoggio. Landini rischiava da Perani nel primo tempo era stato Haller ad incucchiarlo e Burgnich portato a spasso in «angoli morti» da quel carboncino di Pascutti, quanto a Faccetti, ormai fuggiva da attaccanti pur disinteressandosi quasi di Haller, «cruco in seconda consegna» col risultato che sulla sinistra della porta di Sarti si creavano varchi in ritardi per lo sgroppato con i «pasticci» del Bologna. L'Inter attaccava (si fa per

me si è detto, a centro-campo, dove l'assenza di Bedin si è sentita al doppio per la catastrofica partita di Suarez e Corso. Altro scuse? Forse il «mani» di Furlanis 41' del primo tempo su passaggio di Mazzola a Domenighini, ma Pieroni, l'arbitro, l'ha ritenuto infortunio, come in effetti era di Pieroni l'Inter non può lamentarsi davvero. Un altro «referee» avrebbe cancellato dal campo Suarez, reo di un brutto calcio a freddo a Fogli (29'). Oltre al «crack» a centrocampo, l'Inter ha denunciato insuperabili debolezze nella coppia Domenighini-Jair, e si rifiutano di credere, ad esempio, che Vignizio (anche) paghi i tributi del negroletto La Difesa a sossola, anche se Landi è partito poco in palla in colpa del tre goals non ritale di Picchi e C., ma sui centrocampisti

Mischie e ancora mischie davanti al prolettissimo ed eccellente Vavassori che sventava da campione una «bonanza» al volo di Suarez e quando non era «Vava» a valutarci coi suoi meriti, era il «Vava» a mancare nelle «palle» più puramente. E al 32' la frittata si faceva di proporzioni gigantesche contro i proiettili «relativi» di tutto a passaggio al volo fra Pascutti, Bulgarelli, Perani e goal dell'alea con tocco tridente, sull'uscita del povero Sarti.

Il Bologna è stato impeccabile. Carniglia ha azzeccato le marcature in pieno, Furlanis-Jair, Muccini-Mazzola, Turra-Domenighini, Janich-Haller, Fogli-Suarez e Bulgarelli-Corso, ma il colpo decisivo è venuto dagli straordinari Bulgarelli e Fogli, superiori di un paio di spanne a tutti, anche a loro Bravissimi compagni di squadra.